



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

PLURALITÀ & DIRITTO

Alle radici del giuridico

a cura di

Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo

uup.uniurb.it



**INCONTRI
E PERCORSI**

N.07

INCONTRI E PERCORSI è un collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024

05.

Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024

06.

Penal systems of the sea, edited by Rosa Palavera, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

PLURALITÀ & DIRITTO

Alle radici del giuridico

a cura di

Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo

PLURALITÀ & DIRITTO. ALLE RADICI DEL GIURIDICO

a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo

Comitato scientifico

Alessandro Bondi, professore ordinario di diritto penale nell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Maria Luisa Biccari, professoressa associata di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo nell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Federica De Iuliis, professoressa associata di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo nell'Università degli Studi di Parma

Alberto Fabbri, professore associato di Diritto e religione nell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Chiara Gabrielli, professoressa associata di Diritto processuale penale nell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Il ciclo di incontri Pluralità & Diritto è stato finanziato dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Giurisprudenza, nell'ambito del progetto di ricerca Per un diritto penale inclusivo (responsabile scientifico Rosa Palavera).

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205603

PDF ISBN 9788831205580

EPUB ISBN 9788831205597

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

LA LEGGE DELLA TERRA: UN'INTRODUZIONE	11
Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo	

SEZIONE I PLURALITÀ E DISCIPLINA GIURIDICA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICO-PRODUTTIVE

LA DIVERSITY NELLA DISCIPLINA DELLA GOVERNANCE SOCIETARIA: ONERE O OPPORTUNITÀ?	19
Elisabetta Righini	

IL PERSEGUIMENTO DEL LUCRO COME CARDINE DELLE SOCIETÀ CAPITALISTE	67
Carlo Emanuele Pupo	

PLURALITÀ E TIPICIÀ PENALE ALLA PROVA DELLA POSTMODERNITÀ	77
Cecilia Valbonesi	

SICUREZZA E LIBERTÀ NELLA PRATICA SPORTIVA IN MONTAGNA: PERCEZIONE DEL RISCHIO E RESPONSABILITÀ PENALE	91
Stefania Rossi	

PLURALITÀ CULTURALI E COMUNICAZIONE DEL RISCHIO NEGLI EVENTI CATASTROFICI: LA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO E IL RISCHIO DELLA COMUNICAZIONE	97
Patrizia Di Fulvio	

SEZIONE II PLURALITÀ DI ESIGENZE PROTETTIVE E SISTEMA PENALE: LE VITTIME VULNERABILI

VERSO UN RUOLO SEMPRE PIÙ INCISIVO DELLA VITTIMA VULNERABILE NEL PROCESSO PENALE EUROPEO?	115
Lorenzo Bernardini	

DI VIOLENZA OSTETRICA E GINECOLOGICA, VULNERABILITÀ ED INTERSEZIONALITÀ: PROSPETTIVE EMERGENTI	
---	--

NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI E DELLA CORTE INTERAMERICANA DEI DIRITTI UMANI	139
Sara Dal Monico	

LE DICHIARAZIONI DELLA PERSONA OFFESA PARTICOLARMENTE VULNERABILE, TRA NUOVE TECNOLOGIE DI DOCUMENTAZIONE E PERDURANTI CRITICITÀ	163
Nicola Pascucci	

LA VITTIMA VULNERABILE NEI REATI DI CUI AL “CODICE ROSSO”. FORME DI TUTELA SOSTANZIALE E PROCESSUALE	189
Cecilia Ascani	

SEZIONE III PLURALITÀ CULTURALE E TUTELA DELLE LIBERTÀ

“TOLLERANZA” RELIGIOSA E TRADIZIONE ROMANA ALL'OMBRA DELL'ALTARE DELLA VITTORIA	207
Margherita Frare	

QUALI LIMITI ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA?	233
Anna Sammassimo	

ENDOGAMIA NELL'ORDINAMENTO ISLAMICO, EBRAICO E CANONICO	249
Paolo Lobiati	

LEONARDO SCIASCIA E IL POLITEISMO GIURIDICO. MAFIA E PLURALITÀ DEGLI ORDINAMENTI GIURIDICI	275
Ivan Cecchini	

PARTITI POLITICI E GIUSTIZIABILITÀ. DALL'IMMUNITÀ AI RECENTI CASI DEL PARTITO “MOVIMENTO 5 STELLE”	303
Veronica Montani	

PLURALITÀ DELLE PLURALITÀ. POSTILLA SUL DIRITTO PENALE GLOBALE	329
Rosa Palavera	

LA LEGGE DELLA TERRA: UN'INTRODUZIONE¹

Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo

«Not Man but men inhabit this planet.
Plurality is the law of the earth»
Hannah Arendt, *The Life of the Mind*

1. DALLA PARTE DELLE RADICI

“Pluralità & Diritto”: titolo semplice, quasi scontato. Senza pluralità, non può darsi significato al diritto. In un mondo di identici trasgressori, il diritto sarebbe ignorato. In un mondo di identici obbedienti, il diritto potrebbe forse – inedita circostanza – *funzionare a meraviglia*, ma sarebbe superfluo. Il diritto è un’impresa umana che nasce tra *diversi* e cerca regole comuni. In questo il suo scopo, in questo la sua difficoltà. In questo la sfida più grande del diritto: cercare, nel comune, l’uomo.

“Alle radici del giuridico”: il sottotitolo di questo volume potrebbe sembrare ambizioso. In realtà, nulla è più *umile* delle radici. Quelle esposte alla vista, che sanno attrarre l’attenzione e affascinare, sono assai rare. Più spesso restano celate, silenti, laboriose. Dalle radici, la pianta non riceve solo ancoraggio e sostegno, ma anche *informazioni* e *nutrimento*. Ogni specie vegetale ha la propria, ma non esiste pianta che possa svilupparsi senza. Da questo spunto è nata l’idea: se davvero senza pluralità non può darsi diritto, la ricerca può rivolgersi anche a quei settori in cui la pluralità non è evidente, in cui *le radici sono nascoste*. Provando a partire dal sottosuolo e a leggere in quella ricchezza celata la storia e le potenzialità di sviluppo del diritto.

Nella sezione I, così, ci si è orientati al mondo della produzione e delle attività imprenditoriali: un’intersezione con il tema della pluralità nel diritto forse non usuale, ma che si è dimostrata assolutamente feconda. Prendendo le mosse dalla più classica delle pluralità, quella di genere, si è

1 Il contributo è frutto della riflessione comune dei tre Curatori; tuttavia, il paragrafo 1 è opera di Rosa Palavera, il paragrafo 2 di Nicola Pascucci e il paragrafo 3 di Anna Sammassimo.

riflettuto sul ruolo dei *diversity boards* nel portare a emersione la capacità generativa e unitiva degli approcci plurali: in altre parole, la diversità come *risorsa*, invece che come problema (Elisabetta Righini).

Si è passati poi, sempre nella prospettiva del diritto commerciale, alla pluralità dei fini dell'agire umano e, in particolare, alla graduazione e alla complessità della realtà delle *società lucrative*: realtà plurale all'interno dell'ordinamento, ma anche rispetto alla quale le diverse tradizioni giuridiche si pongono con pluralità di approcci (Carlo Emanuele Pupo).

La riflessione si snoda poi nel territorio del rischio. Ulisse nel suo viaggio di ritorno a Itaca è l'eroe postmoderno e plurale che offre la chiave di lettura del rapporto, millenario e sempre attuale, tra rischio e complessità. Ed ecco apparire in tutta la sua inadeguatezza l'opzione penalistica – l'inutile tentativo di domare il rischio multiforme guardandolo con la “lente monocromatica e monofocale” della responsabilità colposa – e l'istanza indifferibile di immaginare e costruire invece percorsi di prevenzione e di risposta al reato *plurali e complessi*, che interagiscano con la scienza, con le organizzazioni nella loro interezza, con la comunità (Cecilia Valbonesi).

Seguono poi due ulteriori *focus* sul rischio in diritto penale. Il primo, dedicato all'indagine della pluralità degli approcci al rischio sotto il profilo, per così dire, *soggettivo e di contesto*, a partire dall'esempio paradigmatico della pratica sportiva in montagna (Stefania Rossi). Il secondo, dal ben distante punto prospettico degli *eventi catastrofici*, con particolare riguardo alle procedure di prevenzione e mitigazione del rischio per la popolazione e alla conseguente esigenza di distinguere e integrare forme di comunicazione assai differenti per soggetti obbligati, modalità, contenuti e destinatari (Patrizia Di Fulvio).

Questa prima carrellata di temi, peraltro, offre un ulteriore spunto per la nostra riflessione “a gambe all'aria”. Se si pensa ai disastri idrogeologici osservandoli dal sottosuolo, subito si rammenta come le radici non servano soltanto a tener saldo l'albero, ma anche a rendere coeso il terreno. E proprio in questo scambio ecosistemico si auspica che il diritto possa rispondere alla metafora. Non solo traendo alimento dalla pluralità, ma anche rendendola un fattore di contrasto alla disgregazione sociale. La ricerca prosegue, quindi, interrogandosi sugli strumenti che il diritto può predisporre a questo fine.

2. VITTIME VULNERABILI, PLURALITÀ DI ESIGENZE PROTETTIVE E RADICAMENTO DI VALORI CONDIVISI: UNA SFIDA PER LA GIUSTIZIA PENALE

La sezione II del volume è dedicata alle esigenze protettive delle vittime “vulnerabili”, categoria estremamente eterogenea sia al suo interno che rispetto alla generalità delle vittime, costituente una particolare declinazione della *pluralità* nel sistema penale. Esse acquistano una sempre maggiore centralità, anche sulla spinta della crescente considerazione sopranazionale.

Nel cammino per il riconoscimento di tali esigenze protettive in seno al Consiglio d'Europa e all'Unione europea si evidenzia il ruolo fondamentale della Corte EDU e della Corte di Giustizia. Si preannunciano i futuri passi di questo percorso, ma nel compierli occorre evitare che la prospettiva “vittimo-centrica” finisca per ledere i diritti dell'imputato (Lorenzo Bernardini).

Interessante punto di vista è lo studio della violenza ostetrica e ginecologica nella giurisprudenza della Corte EDU e della Corte interamericana dei diritti umani. Il tema consente di riflettere sui rapporti tra vulnerabilità e intersezionalità, concetto, quest'ultimo, che considera le condizioni di discriminazione in cui maturano tali atti violenti, spesso plurime e operanti in modo simultaneo (Sara Dal Monico).

Sul versante nazionale, centrali sono le dichiarazioni del minorenne e della persona offesa particolarmente vulnerabile. L'obiettivo del legislatore è duplice: ottenere un contributo il più possibile genuino ed evitare traumi al dichiarante. La normativa, però, è stata oggetto di riforme disorganiche, che l'hanno resa asistemica e di difficile interpretazione. Le innovazioni in tema di tecnologie di documentazione evidenziano sì passi avanti, ma anche criticità (Nicola Pascucci).

La necessità di adattare gli strumenti di tutela alle esigenze concrete emerge nitidamente per la vittima dei delitti di violenza domestica e di genere di cui al c.d. “Codice Rosso”, specifica tipologia di persona offesa vulnerabile. Si studia la disciplina in chiave sostanziale e processuale, anche alla luce della normativa europea e riservando la dovuta attenzione ai fondamentali profili dell'assistenza linguistica (Cecilia Ascani).

L'essenzialità di una disciplina *ad hoc* per le vittime particolarmente vulnerabili discende quindi dal previo riconoscimento di una pluralità di condizioni soggettive e deriva dalle loro peculiari caratteristiche, che spesso abbisognano di interventi calibrati sulle rispettive necessità di tutela nel

procedimento penale, diverse da quelle delle altre vittime ed eterogenee tra loro. Un approccio caso per caso, il quale, tuttavia, non può prescindere da un'attenta regolamentazione legislativa, per evitare che l'indefettibile valutazione discrezionale dell'autorità procedente si trasformi in arbitrio.

Nulla di più deleterio che perdere di vista le finalità del processo: non solo accertare i fatti, ma anche proteggere l'imputato, presunto innocente, da forme di giustizia sommaria. La tutela della persona offesa particolarmente vulnerabile non può mai tradursi in un *vulnus* ai diritti difensivi dell'imputato stesso.

Rispondere alle esigenze delle vittime "fragili" significa, in ultima analisi, rivolgersi all'intera comunità, in ossequio alla norma costituzionale per cui «la giustizia è amministrata in nome del popolo» (art. 101 comma 1 Cost.). La loro tutela sostanziale e processuale è un esempio di come il diritto costituisca un insostituibile strumento per conferire unità ad una società plurale: è suscettibile di svolgere funzioni di prevenzione generale positiva, di indirizzo culturale verso il radicamento di valori solidaristici condivisi, con benefici per tutti i consociati.

3. PLURALISMO GIURIDICO, LIBERTÀ E TOLLERANZA

Nella III sezione del volume, quella più specificamente culturale e per questo motivo posta a chiusura del lavoro, il rapporto tra diritto e pluralità è declinato nei termini del pluralismo giuridico, in particolare con riferimento a due essenziali ambiti della socialità: quello della politica e quello della religione.

Al proposito si è voluto innanzitutto ripercorrere, in senso diacronico e sincronico, la teoria del pluralismo giuridico per sottolineare come essa sia ai nostri giorni «una chiave interpretativa» indispensabile «per comprendere la complessità del mondo giuridico contemporaneo» e per mostrare le conseguenze che tale attività ermeneutica produce finanche sulla vita dei partiti politici, prendendo ad esempio il recentissimo caso del "Movimento 5 Stelle" (Silvia Montani).

Sempre rimanendo nell'ambito cd. politico, si è sottolineato come nei romanzi di Sciascia si descriva la complessità del reale attraverso la contrapposizione tra due sistemi giuridici diversi, quello dello Stato e quello della "sua Sicilia" e si richiami la tolleranza volteriana come «unica virtù soggettiva e civile che bisogna diffondere e affermare ovunque per avere sicurezza e felicità» (Ivan Cecchini).

Il concetto di tolleranza è centrale anche nel richiamo ad una ben nota vicenda romana riportata da Simmaco, che già nel IV sec. d.C. rifletteva su come nel costante e immemore intreccio tra politica, religione e cultura la tradizione romana era uno strumento di inclusione nel senso però di apertura verso il diverso e non di semplice accettazione (Margherita Frare).

Sono poi indagati gli approcci nei diversi sistemi giuridici a forte connotazione identitaria di fronte al manifestarsi della *mixité* in ambito matrimoniale, nella sfida della costituzione di una società religiosamente esogamica: il fenomeno dei matrimoni misti si presenta oggi così sempre di più come un banco di prova della multiculturalità e dell'integrazione (Paolo Lobiati).

Infine, non poteva mancare, nel contesto anzi descritto, un approfondimento sul diritto di libertà religiosa e, soprattutto, sui limiti dello stesso: limiti giustamente indefinibili a priori e dipendenti, in larga parte, dal confronto o dallo scontro con altri diritti individuali fondamentali (Anna Sammassimo).

A conclusione della terza sezione, parrebbe non potersi che ribadire l'ovvio e cioè che il diritto è lo strumento indispensabile per gestire la pluralità, perché senza un pluralismo giuridicamente presidiato e tutelato non può esistere un'autentica libertà. Qualche pagina, tuttavia, attende ancora il lettore: lo sguardo del "diritto terribile" sulla pluralità delle pluralità (Rosa Palavera).

Perché anche la ricerca è plurale. E non finisce mai.